



15-11-2023 - 16:15 GMT

## **Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU voterà la quinta risoluzione sulla guerra Israele-Gaza**

La risoluzione, presentata da Malta, chiede “pause umanitarie prolungate”, consegna senza restrizioni di aiuti, evacuazioni mediche e rilascio incondizionato dei prigionieri detenuti a Gaza. Sottolinea inoltre la necessità che tutte le parti rispettino il diritto internazionale umanitario.

Quattro precedenti votazioni relative al conflitto sono fallite nel Consiglio di Sicurezza, dove Stati Uniti, Russia, Cina, Francia e Regno Unito esercitano il potere di veto come membri permanenti dell'organismo composto da 15 membri.

Una risoluzione iniziale redatta dal Brasile che chiedeva pause umanitarie è stata bloccata dal veto degli Stati Uniti per non aver “menzionato il diritto di autodifesa di Israele”. Una successiva risoluzione redatta dagli Stati Uniti, che affermava il “diritto all'autodifesa” di Israele ma non richiedeva pause umanitarie, è stata posta dal veto di Russia e Cina.

Due successivi progetti di risoluzione russi non hanno ricevuto il veto, ma non hanno ottenuto i nove voti necessari per essere approvati dal consiglio.

L'ultima risoluzione inoltre non afferma il “diritto all'autodifesa” di Israele, rendendo poco chiaro come voterebbero gli Stati Uniti.

Il voto è previsto intorno alle 15:00 ora locale di New York (20:00 GMT).

# Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite appoggia la risoluzione che chiede una pausa umanitaria a Gaza

[theguardian.com/world/2023/nov/15/un-israel-humanitarian-pause-gaza-resolution](https://www.theguardian.com/world/2023/nov/15/un-israel-humanitarian-pause-gaza-resolution)

Patrick Wintour

15 novembre 2023



Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sostiene la risoluzione che chiede una pausa umanitaria a Gaza – video

La risoluzione chiede il rilascio degli ostaggi detenuti da Hamas e la creazione di corridoi umanitari attraverso la Striscia di Gaza

Sei settimane dopo l'inizio della guerra a Gaza, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito per sostenere una risoluzione che chiede "urgenti pause umanitarie estese per un numero sufficiente di giorni per consentire l'accesso degli aiuti" al territorio in conflitto.

L'Australia deve smettere di concedere "marginie di manovra" al continuo attacco israeliano a Gaza, dice un esperto delle Nazioni Unite

Il voto di mercoledì ha permesso di superare un'impasse che vedeva quattro tentativi infruttuosi di adottare una risoluzione.

Malta ha redatto la risoluzione, che chiede corridoi umanitari attraverso la Striscia di Gaza e sollecita il rilascio di tutti gli ostaggi detenuti da Hamas.

L'AOC guida i democratici che esortano Biden a chiedere il cessate il fuoco a Gaza sui diritti dei bambini

Gli Stati Uniti e il Regno Unito, due potenze potenzialmente soggette a diritto di veto, si sono astenuti sulla risoluzione sulla base del fatto che, sebbene sostenessero l'enfasi sugli aiuti umanitari, non potevano dare il loro pieno sostegno perché non conteneva critiche esplicite a Hamas. Anche la Russia si è astenuta perché non ha fatto menzione di un cessate il fuoco immediato, il suo imperativo principale.

La risoluzione è stata approvata con 12 voti favorevoli ed è la prima risoluzione delle Nazioni Unite sul conflitto israelo-palestinese dal 2016.

Il ministero degli Esteri israeliano ha affermato di aver respinto la risoluzione, spingendo il rappresentante palestinese, Riyad Mansour, a chiedere ai membri del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite cosa intendessero fare di fronte a tale sfida.

Il mese scorso gli Stati Uniti avevano bloccato una risoluzione simile, anche se più ampia, ma sembrano essere stati persuasi a passare all'astensione da parte degli stati arabi di fronte alla portata delle morti civili e della distruzione a Gaza.

Le risoluzioni delle Nazioni Unite sono in teoria giuridicamente vincolanti, ma sono ampiamente ignorate, e il significato politico risiede nella volontà degli Stati Uniti di sostenere la richiesta di un cessate il fuoco umanitario prolungato, esercitando una certa pressione sul suo stretto alleato Israele. La decisione americana potrebbe riflettere la sua frustrazione nei confronti della campagna israeliana, compreso l'attacco all'ospedale al-Shifa, la più grande struttura medica di Gaza.

Human Rights Watch ha affermato: "Il fatto che gli Stati Uniti abbiano finalmente smesso di paralizzare il Consiglio di Sicurezza su Israele e Palestina, così che questa risoluzione sulla difficile situazione dei bambini a Gaza possa andare avanti, dovrebbe essere un campanello d'allarme per le autorità israeliane che la preoccupazione globale anche tra gli alleati è forte".

L'approvazione della risoluzione è un sollievo per le Nazioni Unite poiché il fallimento collettivo del Consiglio di sicurezza nel raggiungere un consenso dal 7 ottobre ha rappresentato un duro colpo per il multilateralismo e la diplomazia.

La risoluzione chiede al segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, di monitorare qualsiasi cessate il fuoco venga attuato.

La bozza finale ha annacquato il linguaggio da una "richiesta" a un "appello" per pause umanitarie, spingendo la Russia a sostenere che la montagna ha lavorato e ha portato avanti un topo. La Russia ha affermato di temere che l'assenza di un appello esplicito al cessate il fuoco renderà meno probabile l'attuazione anche delle pause umanitarie.

La risoluzione chiedeva, invece che una richiesta, "il rilascio immediato e incondizionato di tutti gli ostaggi detenuti da Hamas e da altri gruppi". La bozza chiede che "tutte le parti rispettino i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, in particolare per quanto riguarda la protezione dei civili, soprattutto dei bambini".

Nei quattro precedenti tentativi di approvazione del Consiglio di Sicurezza, una risoluzione redatta dal Brasile ha ricevuto il veto degli Stati Uniti, una risoluzione redatta dagli Stati Uniti ha ricevuto il veto da Russia e Cina, e due risoluzioni redatte dalla Russia non sono riuscite a ottenere il numero minimo di voti "sì".

L'invitata statunitense, Linda Thomas-Greenfield, ha giustificato il suo rifiuto di sostenere l'ultima risoluzione dicendo: "Non ci sono scuse per non condannare questi atti di terrorismo. Cerchiamo di essere chiarissimi... Hamas ha messo in moto questo conflitto".

L'invitata del Regno Unito presso le Nazioni Unite, Dame Barbara Woodward, ha dichiarato: "È impossibile comprendere il dolore e la perdita che i civili palestinesi stanno subendo. Troppi civili, compresi i bambini, stanno perdendo la vita".

Ha chiesto "uno sforzo collettivo per far arrivare gli aiuti il più rapidamente possibile attraverso quante più rotte possibili, compresi cibo, acqua, forniture mediche e carburante".